



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista Mensile del Padri Carmelitani Secolari di Teresa Tombetta

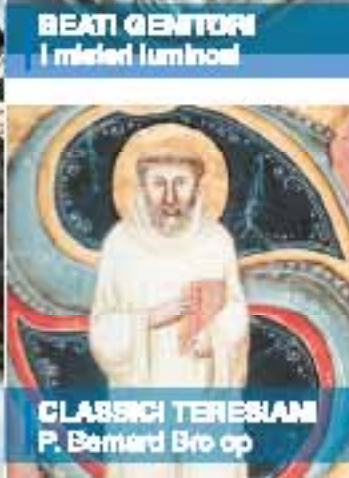
Gennaio/Febbraio 2015 **1**



ANNO TERESIANO
La lettera del Papa



BEATI GENITORI
I misteri luminosi



CLASSICI TERESIANI
P. Bernard Bro op



S. BARBARA 2014
Con i VV.FF. di Verona

Teresa di Gesù 1515-2015 La Santa andariaga	3-6
Teresa di Gesù 1515-2015 Santa scrittrice	7-8
Testimonianze Ciò che ho visto	9
Lo splendore della vita La bioetica	10-11
Santi genitori I misteri luminosi	12-16
Inserito per bambini Sulle orme di Giovanni della Croce	40-43
Pagine teresiane Jack Kerouac	17-20

Una rosa di santa Teresa Testimonianza di fede	21-22
La pagina dei lettori Ringraziamento in musica	23
Classici teresiani Molte cose mi irritano	24-27
Curiosità Lenticchie	28-29
Nella pace del Signore	30
Affidati a santa teresa	31

PREGHIERA PER IL V CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. TERESA D'AVILA

*Dio, Padre nostro,
ti lodiamo e ti benediciamo,
perchè ci concedi la grazia di celebrare
il V centenario della nascita
di Santa Teresa di Gesù.
Signore Gesù Cristo, "amico vero",
aiutaci a crescere nella tua amicizia,
affinchè, come Teresa, figlia della Chiesa,
diamo testimonianza della tua gioia
davanti al mondo,
sempre attenti alle necessità dell'umanità.
Spirito Santo,
aiutaci ad avanzare,
"con coscienza trasparente ed umile",
nel cammino della vita interiore,
radicati nella verità,
con rinnovato distacco
ed incondizionato amore fraterno.
Ad esempio di Teresa di Gesù,
maestra di spiritualità,
insegnaci a pregare di vero cuore:
"Sono vostra, Signore, per Voi sono nata,
che cosa volete che compia?"
Amen.*



*Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa*

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



Inizia l'anno 2015 in cui la Chiesa ricorda i 500 anni della nascita di santa Teresa d'Avila, riformatrice del Carmelo, Madre degli spirituali e dottore della Chiesa.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

LA SANTA ANDARIEGA

Messaggio al vescovo di Ávila per il V centenario

di papa Francesco
Dal Vaticano, 15 ottobre 2014

Il 28 marzo 1515 nacque ad Ávila una bambina che con il tempo sarebbe stata conosciuta come santa Teresa di Gesù. All'approssimarsi del quinto centenario della sua nascita, volgo lo sguardo a quella città per rendere grazie a Dio per il dono di questa grande donna e incoraggiare i fedeli dell'amata diocesi di Ávila e tutti gli spagnoli a conoscere la storia di questa insigne fondatrice, come pure a leggere i suoi libri che, insieme alle sue figlie nei numerosi conventi carmelitani sparsi nel mondo, ci continuano a dire chi e come fu Madre Teresa e che cosa può insegnare a noi uomini e donne di oggi.

Alla scuola della santa camminatrice (andariega) impariamo a essere pellegrini. L'immagine del cammino può sintetizzare molto bene la lezione della sua vita e della sua opera. Teresa intese la vita come un cammino di perfezione lungo il quale Dio conduce l'uomo, di mansione in mansione, fino a Lui e, allo stesso tempo, lo mette in viaggio verso gli uomini. Per quali cammini vuole portarci il Signore, seguendo le orme di santa Teresa e tenuti per mano da lei? Ne vorrei ricordare quattro che mi fanno molto bene: quelli della gioia, della preghiera, della fraternità e del proprio tempo.

Il cammino della gioia

Teresa di Gesù invita le sue monache a «procedere con letizia» ser-



vendo” (Cammino 18,5). La vera santità è gioia, perché «un santo triste è un triste santo». I santi, prima di essere eroi coraggiosi, sono frutto della grazia di Dio agli uomini. Ogni santo ci mostra un tratto del multiforme volto di Dio. In santa Teresa contempliamo il Dio che, essendo «sovra Maestà, eterna Sapienza» (Poesia 2), si rivela vicino e compagno e prova gioia a conversare con gli uomini: Dio si rallegra con noi. E, sentendo il suo amore, nella santa nasceva una gioia contagiosa che non poteva dissimulare e che trasmetteva attorno a sé. Questa gioia è un cammino che bisogna percorrere per tutta la vita. Non è

San Patrizio, "la testa calda"

STJ
500

teresa 1515-2015

Teresa fugge di casa trascinandosi dietro il fratello Rodrigo per diventare "martire della fede" nella terra dei mori.

L'illustrazione è tratta da un bel libro francese, illustrato da Christel Espié, in cui Cyril Lepeigneux racconta 29 episodi tratti dall'infanzia di altrettanti santi.



istantanea, superficiale, tumultuosa. Bisogna cercarla già «agli inizi» (Vita 13,1). Esprime la gioia interiore dell'anima, è umile e «modesta» (cfr. Fondazioni 12,1). Non si raggiunge con la scorciatoia facile che evita la rinuncia, la sofferenza o la croce, ma si trova patendo travagli e dolori (cfr. Vita 6,2; 30,8), guardando al Crocifisso e cercando il Risorto (cfr. Cammino 26,4). Perciò la gioia di santa Teresa non è egoista né autoreferenziale. Come quella del cielo, consiste nel «gioire della gioia di tutti» (Cammino 30,5), mettendosi al servizio degli altri con amore disinteressato. Come disse a uno dei suoi monasteri in difficoltà, la santa dice anche oggi a noi, soprattutto ai giovani: «Non smettete di camminare gioiosi!» (Lettera 284). Il Vangelo non è un sacco di piombo che si trascina pesantemente, ma una fonte di gioia che colma di Dio il cuore e lo spinge a servire i fratelli!

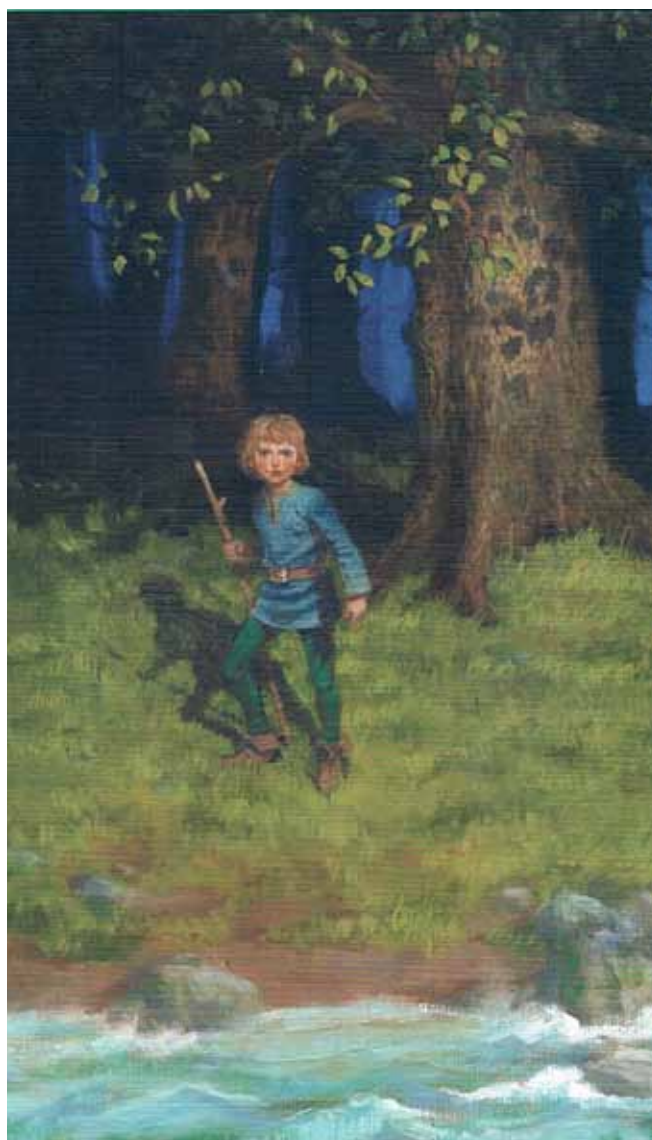
Il cammino della preghiera

La Santa percorse anche il cammino della preghiera, che definì in modo bello come «un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama» (Vita 8,5). Quando i tempi sono «difficili», «sono necessari forti amici di Dio per sostenere i deboli» (Vita 15,5). Pregare non è un modo di fuggire, e neppure di mettersi in una bolla, né di isolarsi, ma di avanzare in un'amicizia che quanto più cresce tanto più si entra in contatto con il Signore, «vero amico» e fedele «compagno» di viaggio, con il quale «tutto si può sopportare», perché sempre «Egli ci dà aiuto e coraggio, non ci viene mai meno» (Vita 22, 6). Per pregare «l'essenziale non è già nel molto pensare, ma nel molto amare» (Quarte Mansioni 1,7), nel volgere gli occhi per guardare chi non smette di guardarci amorevolmente e di sopportarci

pazientemente (cfr. Cammino 26,3-4). Dio può condurre le anime a sé attraverso molte strade, ma la preghiera è il «cammino sicuro» (Vita 21,5). Lasciarla significa perdersi (cfr. Vita 19, 6). Questi consigli della santa sono di perenne attualità. Andate avanti, quindi, lungo il cammino della preghiera, con determinazione, senza fermarvi, fino alla fine! Ciò vale in particolare per tutti i membri della vita consacrata. In una cultura del provvisorio, vivete la fedeltà del «sempre, sempre, sempre» (Vita 1,4); in un mondo senza speranza, mostrate la fecondità di un «cuore innamorato» (Poesia 5), E in una società con tanti idoli siate testimoni che «solo Dio basta» (Poesia 9).

Il cammino della fraternità

Questo cammino non possiamo farlo da soli, ma insieme. Per la santa riformatrice il sentiero della preghiera passa per la via della fraternità in seno alla Chiesa madre. Fu questa la sua risposta provvidenziale, nata dall'ispirazione divina e dal suo intuito femminile, ai problemi della Chiesa e della società del suo tempo: fondare piccole comunità di donne che, a imitazione del «collegio apostolico» seguissero Cristo vivendo in modo semplice il Vangelo e sostenendo tutta la Chiesa con una vita fatta preghiera. Per questo «sorelle» ci ha «riunite qui» (Cammino 8,1) e questa fu la promessa: «Egli, Gesù Cristo, sarebbe stato con noi» (Vita 32,11). Che bella definizione della fraternità nella Chiesa: camminare insieme con Cristo come fratelli! A tal fine Teresa di Gesù non ci raccomanda molte cose, ma solo tre: amarsi molto gli uni gli altri, distaccarsi da tutto e vera umiltà, che



«sebbene sia da me nominata per ultima, è la virtù principale e le abbraccia tutte» (Cammino 4,4). Come vorrei, in questi tempi, delle comunità cristiane più fraterne dove si faccia questo cammino: procedere nella verità dell'umiltà che ci libera da noi stessi per amare di più e meglio gli altri, soprattutto i più poveri! Non c'è nulla di più bello di vivere e morire come figli di questa Chiesa madre!

Sant'Agostino,
"l'enfant terrible"

Il cammino nella storia

Proprio perché è madre dalle porte aperte, la Chiesa è sempre in cam-

mino verso gli uomini per portare loro quell'«acqua viva» (Gv 4,10) che irriga l'orto del loro cuore assetato. La santa scrittrice e maestra di preghiera fu allo stesso tempo fondatrice e missionaria per le strade della Spagna. La sua esperienza mistica non la separò dal mondo né dalle preoccupazioni della gente. Al contrario, le diede nuovo impulso e coraggio per l'operato e i doveri di ogni giorno, perché «il Signore si aggira» anche «fra le pentole» (Fondazioni 5,8). Lei visse le difficoltà del suo tempo — tanto complicato — senza cedere alla tentazione del lamento amaro, ma piuttosto accettandole nella fede come un'opportunità per fare un passo avanti nel cammino. Perché «ogni tempo è buono per Dio, quando vuole favorire di grandi grazie coloro che lo servono» (Fondazioni 4,5).

Oggi Teresa ci dice: prega di più per capire bene che cosa succede attorno a te e così agire meglio. La preghiera vince il pessimismo e genera buone iniziative (cfr. Settime Mansioni 4,6). È questo il realismo teresiano, che esige opere invece di emozioni e amore invece di sogni; il realismo dell'amore umile di fronte a un ascetismo affannoso! A volte la santa abbrevia le sue amene lettere dicendo: «Siamo in cammino» (Lettera 469), come espressione dell'urgenza di continuare fino alla fine il compito iniziato. Quando il mondo arde, non si può perdere tempo in affari di poca importanza. Magari contagiasse tutti questa santa fretta di uscire a percorrere i cammini del nostro tempo, con il Vangelo in mano e lo Spirito nel cuore!

«È tempo di camminare!» (Anna di S. Bartolomeo, Últimas acciones

de la vida de Santa Teresa). Queste parole di Santa Teresa d'Ávila, dette poco prima di morire, sono la sintesi della sua vita e diventano per noi, soprattutto per la famiglia carmelitana, per i suoi concittadini e per tutti gli spagnoli, una preziosa eredità da conservare e da arricchire.

Caro Fratello, con il mio saluto cordiale, dico a tutti: «È tempo di camminare, procedendo lungo le strade della gioia, della preghiera, della fraternità, del tempo vissuto come grazia! Percorriamo i cammini della vita tenuti per mano da Santa Teresa. Le sue orme ci conducono sempre a Gesù.

Vi chiedo, per favore, di pregare per me, perché ne ho bisogno. Che Gesù vi benedica e che la Vergine Maria si prenda cura di voi!



Beata Elisabetta della Trinità, "la collerica"

SANTA SCRITTRICE

Le opere di Santa Teresa

di p. Giuseppe Furioni ocd

Gli scritti di Teresa sono frutto della sua maturità a partire dal 1562, quando lei ha 47 anni e caratterizzano l'ultimo ventennio della sua vita, conclusasi il 4 ottobre 1582. Precedenti a questa data ci sono solo un paio di lettere e la prima Relazione autobiografica. Il primo testo ampio consiste nella duplice redazione della Vita, quella di Toledo (1562) e quella di S. Giuseppe di Avila (1565). Seguono le due redazioni del Cammino di perfezione realizzate tra il 1566 e il 1567. Contemporaneamente la Santa compila le Costituzioni delle Carmelitane Scalze. Intorno al 1571 scrive il commento ad alcuni versi del Cantico dei Cantici. Verso il 1576 nasce l'opuscolo sul Modo di visitare i conventi destinato all'amico P. Girolamo Gracián e nell'anno successivo redige quasi di getto – tra il 2 giugno e il 29 novembre – il Castello interiore. Sono questi gli anni in cui compone le diverse parti delle Fondazioni, mano a mano che i monasteri giungono a compimento, oltre alle diverse Relazioni richieste dalle sue guide spirituali.

Ad arricchire il corpus letterario si devono infine aggiungere le quasi cinquecento Lettere (ma molte sono andate perdute!), le 17 Esclamazioni – una sorta di «istataneie oranti» – e un piccolo repertorio di Poemi. In questa serie di opere, risaltano prima di tutto gli scritti narrativi. In un determinato momento



del suo processo spirituale Teresa sentì il bisogno di ripensare alla sua vita e discernere gli avvenimenti interiori che la caratterizzano. I suoi padri spirituali chiedono delle Relazioni sul suo modo di pregare e lei risponde con alcune pagine che costituiscono l'intelaiatura della sua Vita redatta durante il soggiorno toledano nel palazzo dell'amica Luisa de la Cerda e rielaborata tre anni dopo nella solitudine del monastero di S. Giuseppe in Avila, durante il quinquennio «più felice della sua vita».

Libro di umile cronaca e memoria storia è quello delle Fondazioni. Si racconta la storia dei primi Carmeli, tra i quali quello maschile

teresa 1515-2015

STJ
500

realizzato insieme a S. Giovanni della Croce. È la storia scritta da una mistica capace di riconoscere dentro gli eventi quotidiani l'azione delicata e potente del suo amato Signore che conduce la storia degli uomini giocando amabilmente con la loro libertà.

Accanto agli scritti narrativi, ne sorgono altri pedagogici e dottrinali, elaborati dalla Santa per la sua comunità femminile. Il Cammino di perfezione offre

alle sue consorelle un repertorio ascetico e una pedagogia della preghiera, sulla base dell'«amore di una per l'altra»; con l'obiettivo di un servizio alla Chiesa e all'umanità, ma con una apertura verticale di relazioni con un Dio che è amico e sposo: preghiera, azione e contemplazione, nelle quali si riscatta la dignità delle donne alle quali

– secondo il costume del tempo – oltre che filare sarebbe dovuto bastare la sola preghiera vocale. Emblematico rimane il commento al Pater noster per introdurre anche le anime più semplici e meno colte all'amore per lo Sposo Gesù Cristo.

Dell'Epistolario teresiano si può richiamare una bella espressione di quel tempo che dice che molti, perfino il re Filippo II «ricevevano

le sue lettere come dottrina viva per il loro bene». Ma è il Castello interiore il capolavoro. Esso offre un programma di vita spirituale, o meglio ancora un itinerario di santità mediante il percorso delle sette dimore che caratterizzano l'interno dell'anima umana. Ogni persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è rappresentabile sotto il simbolo di un castello di cristallo trasparente. A causa

della distrazione o della dimenticanza peccaminosa spesso succede che l'uomo non viva più della ricchezza ereditata dalla grazia divina, ma se ne stia come un pezzente all'esterno della sua casa. Sarà la preghiera la porta che permette di rientrare in se stessi e di percorrere le diverse tappe: la conoscenza di sé e della straordinaria dignità di creatura, la lotta e la perseveranza quando si vorrebbe tornare indie-

tro, l'esperienza dell'amore che chiede sempre di più; l'abbraccio divino che sempre sorprende la creatura, il fidanzamento nel quale non è risparmiata alcuna purificazione ed oscurità; ed, infine, il matrimonio spirituale che si manifesta fecondo di opere e opere. E tutto il cammino è illuminato dallo splendore che promana dal mistero del Dio uno e trino dimorante al centro dell'anima.



CIÒ CHE HO VISTO

non posso esprimerlo a parole

di Lexoviensis

Eda augurarsi che questo libro autobiografico venga presto tradotto in italiano ed in altre lingue; ritengo che l'originalità ed autenticità dello stesso sia un detonatore di vita interiore; uno stimolo a cambiare vita; si tratta di un'esperienza straordinaria che l'autore, ingegnere informatico di successo, fondatore del sito di commercio elettronico Kelkoo.com venduto poi a Yahoo.com con enorme plusvalenza fa durante il Cammino di Santiago.

A 40 anni, Jean-Marc Potdevin decide di prendersi una pausa dalla frenesia del suo lavoro: è vice-direttore di Yahoo Europa, molto ricco, con moglie e figli. Sceglie di fare a piedi il Cammino di Santiago partendo da Grenoble, in Francia. Abituato a viaggi continui in aereo parte come un pellegrino medioevale, armato solo di una buona guida turistica con alcuni indirizzi utili d'appoggio. Il primo maggio 2008, festa dell'Ascensione, arriva a Puy-en-Velay nell'alta Loira, piccolo centro famoso per la sua cattedrale dell'Annunciazione contenente un'immagine della Vergine Nera di antica origine; in una stanza adiacente la cappella di un convento di suore di cui era ospite mentre rifletteva sulla morte su di un testo del beato Charles de Foucauld sente o "vede" la presenza di Dio. Ecco le sue parole: "Sua Maestà fece il Suo ingresso nella cappella, davanti a me. Immenso, impressionante e talmente grande che la stanza si è allargata per contenerlo. Non ho potuto



scrivere il seguito perché le parole non possono descrivere ciò che ho visto" (come recita il titolo del libro). È l'esperienza chiave che trasformerà radicalmente la sua vita. L'autore cambia pure l'ortografia della parola re (roi) in roy più solenne e ieratica. Continuando la descrizione scrive: "I miei occhi non vedevano niente, niente si muoveva nella stanza, regnava un silenzio ed un'immobilità assoluta; era più che una visione perché provato tutto perfettamente come se lo vivessi ma non ero io che la vivevo". La seconda parte del libro è un piccolo trattato di spiritualità e di mistica: l'autore va alle radici della mistica cristiana partendo da san Giovanni Climaco, il "Commento al Cantico dei Cantici" di Origene, il messaggio di Paray-le-Monial per approdare infine a p. Eugenio di Gesù Bambino con il libro "Voglio vedere Dio", una summa della spiritualità carmelitana. L'autore troverà nelle mansioni teresiane la chiave di volta della sua esperienza di Puy.

testimonianze



LA BIOETICA

vista da Bruxelles

di p. Ermanno Barucco ocd
da *Gente Veneta XL*, n. 37 (4 ottobre 2014)

Non intendiamo riferirci alle Istituzioni europee, alle loro competenze in materia rispetto a quelle degli stati membri o alle decisioni che prendono. Vorremmo semplicemente raccontare di tre realtà che si dedicano a formare la coscienza dei cittadini europei intorno a questioni “vitali” legate alla bioetica.

A Bruxelles ha sede la COMECE, la Commissione degli episcopati della Comunità europea, e la sua Segreteria generale dispone di un proprio Gruppo di riflessione bioetica, composto di esperti che seguono l’evoluzione della biomedicina e delle biotecnologie a livello dell’Unione europea (UE). Ogni anno questo gruppo svolge una o due riflessioni su temi particolari riguardanti la bioetica, poi raccolte in un libro. L’ultimo, stampato in francese e in inglese nel 2012 come secondo volume di *Scienza ed etica*, affronta i seguenti temi: “La salute sessuale e riproduttiva”, “L’assenza di reattività dopo il coma”, “Il miglioramento dell’uomo”, “La non commercializzazione del corpo umano”. Il primo volume di *Scienza ed etica*, del 2008, raccoglie 16 riflessioni elaborate nell’arco di circa dieci anni (1996-2007). Queste riflessioni fanno emergere una visione antropologica che è proposta al dialogo diretto con coloro che



lavorano nelle istituzioni europee, Parlamento e Commissione, perché possano fare scelte che giovinno al bene della società e di tutti gli uomini, nell’ambito dell’Ue. I due volumi si possono scaricare da: www.comece.org

Situato sul versante dell’informazione e della formazione troviamo l’Institut Européen de Bioéthique (IEB), che si prefigge lo scopo di comprendere i risvolti sociali delle tematiche bioetiche. Sostan-

zionalmente è un Centro di bioetica con un proprio Comitato scientifico, verso il quale convergono contributi di diversa provenienza per discernere le complesse questioni bioetiche sia in campo legislativo che per la deontologia medica. Attento commentatore di articoli della stampa, fornisce punti di riferimento per rivolgersi ad associazioni specializzate o accademiche, con una particolare attenzione all'esercizio dell'obiezione di coscienza, sia per una sua fondazione teorica che per il sostegno a metterla in pratica. Infatti a coloro che si trovano a doversi confrontare con le questioni bioetiche che toccano la salute e la vita è richiesto spesso di fare delle scelte delicate di fronte alle nuove tecniche mediche, alle numerose situazioni di sofferenza e nell'ambito di diverse correnti di pensiero che cercano di influenzarne le decisioni, che vanno invece prese dopo una riflessione profonda e matura, nel pieno rispetto della dignità umana di ogni persona. L'IEB si offre quindi come punto di riferimento, ascolto e accompagnamento in questa personale riflessione. Il sito è in varie lingue: www.ieb-eib.org. Il contributo che offre l'Institut d'Études Théologique è quello che nasce dal confronto tra teologia e filosofia per fornire una via di saggezza nelle diverse questioni bioetiche. Un seminario di studio dedicato alla Bioetica, con anche alcune conferenze aperte al pubblico e non solo agli studenti dell'Istituto, consente una formazione bioetica su diversi temi legati alle questioni della vita e della

morte: alla luce della Rivelazione cristiana e con l'apporto della filosofia, la ragione umana comprende la strada per l'esercizio del discernimento morale. La capacità di dominio sulla vita e sulla morte chiama l'uomo ad una responsabilità nei confronti dell'universo, di se stesso, degli altri e di Dio. Come rispondere eticamente alla chiamata che ci rivolge il "vivente" alla sua origine come alla fine della sua vita umana? Quale tipo di alleanza l'uomo è chiamato a vivere nel fenomeno "vita" che



si esprime particolarmente nel simbolo che è il "corpo" umano? Ecco alcune domande che il seminario cerca di sviluppare circa la bontà e la bellezza della vita, a partire dal senso morale della Sacra Scrittura, della Tradizione o di alcuni documenti ecclesiali recenti. L'ultima edizione del seminario è disponibile in versione audio (in francese): www.iet.be/site-audio-video/books/bioethique-et-theologie-de-la-creation

Ecco alcuni segni di speranza nella formazione e nella crescita della nostra piena umanità.

I MISTERI LUMINOSI

meditati con i beati Luigi e Zelia Martin

da "Feu et lumière",
numero speciale III (2009)

santi genitori



Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Vergine Maria, attira, aspira in noi il Santo Spirito, insegnaci a pregare, a meditare, a lasciarci impregnare dall'opera di tuo Figlio nelle anime di Luigi e Zelia.

*Rit. Vieni Spirito Santo, Fuoco d'Amore, vieni Padre dei poveri, innamorato delle nostre ferite.
Credo, Padre Nostro,
Ave Maria (3x), Gloria*

PRIMO MISTERO LUMINOSO: IL BATTESIMO DI GESÙ

*Frutto del mistero:
diventare discepoli*

Lc 3,21s
"Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba."

LUIGI

"Ancora una volta, vedo così tante belle cose che mi verrebbe da gridare volentieri: È troppo, Signore, siete troppo buono con me!"

Luigi a Maria l'11 settembre 1885, da Costantinopoli, X

"Hai fatto bene a dare le pere: dai, dai sempre e rendi felici gli altri."

Luigi a Maria il 16 settembre 1885, da Costantinopoli, XI

La sua pazienza era, in effetti, inalterabile. Un giorno che si era recato per richiedere un affitto (era nella via Grande, a Lisieux), la donna lo inseguì, gridando parole villane; nei fui sconvolta ma egli restò calmo e non rispose nulla, senza poi lasciarsi sfuggire una sola lamentela contro questa persona.

Suor Geneviève del Santo Volto (Celina)

ZELIA

Nostra madre, diverse testimonianze lo hanno già segnalato, era l'attività in persona, sempre occupata del suo pizzo, della sua casa, delle sue figlie, della sua corrispondenza. Nostro padre aveva molto da fare per alleggerirla e per persuaderla ad accettare aiuto. Ella metteva costantemente in pratica l'abnegazione.

Suor Geneviève del Santo Volto

"Ma che ci vuoi fare? Bisogna rinunciare a tutto; nulla, mai nulla ho avuto in vita mia di ciò che si chiama piacere. La mia infanzia, la mia giovinezza sono state tristi come un sudario, perché, se la mamma ti viziava, invece con me, tu lo sai, era troppo severa; quantunque tanto buona, non mi sapeva prendere e

*Era marito e vero amico,
che ti ama per la vita*

*I nostri sentimenti
sono stati sempre all'unisono
e sei stato sempre per me
un consolatore e un sostegno*

così il mio cuore ha molto sofferto.”
Al fratello, 7 novembre 1865, CF 15

“Quando penso a quello che il buon Dio, in cui ho riposto tutta la mia fiducia e nelle cui mani ho messo la cura dei miei affari, ha fatto per me e per mio marito, non posso dubitare che la sua divina Provvidenza non vegli con una cura particolare sui suoi figli.”

Al fratello, 1 gennaio 1863, CF 1

SECONDO MISTERO LUMINOSO: LE NOZZE DI CANA

**Frutto del mistero:
la gioia d'amare**

Gv, 2,1

“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.”

LUIGI

Di carattere allegro, sapeva animare la vita familiare. Possedeva tutto un repertorio di motti pieni di spirito, di storielle, di vecchi ritornelli che tirava fuori al momento buono, ciò che rendeva la sua presenza molto piacevole. Nella nostra intimità dei Buissonnets, la gioia sana e vera sfavillava in ogni istante.

Suor Geneviève del Santo Volto

“Hai dunque avuto la fortuna di vedere l'amico Amato Mathey? Ciò mi rammenta una piccola stranezza alla mia maniera, che bisogna che ti racconti. Una volta, qualche cosa

come venticinque anni fa, avevo, come te, sbrigato le mie piccole faccende a Parigi, quando mi venne un'idea: «Guarda! Se andassi a sorprendere Mathey, non sarebbe divertente?» Dall'idea all'esecuzione non ci passa molto, a casa mia; mi dirigo dunque alla stazione, prendo il treno per Strasburgo e arrivo, come una volta a casa tua, facendo vista di adocchiare un orologio remontoir nella vetrina della sua orologeria. Quando ebbi fatto il mio scherzo, mi ricevettero a braccia aperte ed io regalai alla sua piccola figlia, che è al presente la signora Antonin, e dormiva allora nella culla, un ninnolo d'argento.”

*Luigi ad uno dei suoi amici di gioventù,
1883, da Lisieux, V*

ZELIA

Se nostra madre reprimeva in noi le più piccole tendenze difettose, le piaceva altrettanto moltissimo vederci allegre e piene di brio e si divertiva anche volentieri con noi, a rischio di dover prolungare in seguito la sua giornata di lavoro sino a mezzanotte e oltre.

Suor Geneviève del Santo Volto

“Ho detto a mia sorella: «Invierò giovedì due oche, voglio che tu ne dia a tutte le tue Suore. Quelle buone religiose non ne mangiano mai, è loro proibito di comprarne, non ne hanno che quando ne ricevono in regalo. Sono quindi molto felice di usare loro questa cortesia, nello stesso tempo che a te». È soltanto con-

santi genitori



venuto che le faranno abbrustolire all'esterno giacché, a inviarle cotte, non sarebbero molto presentabili.”

Alla cognata, 8 gennaio 1877, CF 182

TERZO MISTERO LUMINOSO: L'ANNUNCIO DEL REGNO

*Frutto del mistero:
lo spirito missionario*

Mc 16,15

“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.”

LUIGI

Il rispetto umano non lo sfiorava nemmeno; al contrario, poneva la sua gloria nel manifestare apertamente le sue opinioni. Un giorno, un pellegrinaggio regionale che tornava da Lourdes, s'incontrò, nella stazione di Alençon, con dei dimostranti venuti per dileggiarlo. Facendo parte dei pellegrini uscì alla testa di costoro, spaventati, e portando un grosso rosario

di legno scolpito sul petto, passò con risolutezza in mezzo ai male intenzionati e subito si disperse.

Suor Geneviève del Santo Volto

È ancora questo zelo delle anime che faceva loro tanto desiderare di avere un figliuolo missionario e delle figlie suore. Mio padre, per devozione all'apostolo delle Indie, amava firmarsi Saverio, benché questo nome non figurasse tra quelli ricevuti al suo Battesimo.

Suor Geneviève del Santo Volto

I nostri genitori avrebbero potuto ritirarsi nel loro cerchio familiare e goderne le gioie intime; invece, allargando il loro orizzonte, ci facevano pensare agli altri. Così mio padre parlò a Teresa del condannato Pranzini, al quale dovette la sua salvezza!

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

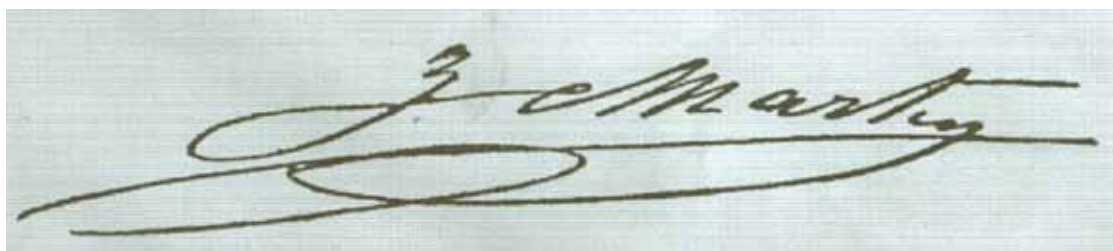
In lei, lo spirito missionario si manifestava nelle cose concrete della vita. Sempre l'ultima a coricarsi e alzata dalle cinque del mattino sino alle undici della sera, parlava, alle volte, di quel maledetto Punto di Alençon che le dava tanta pena, ma tuttavia senza rassegnarsi a lasciare oziose le sue operaie, che avrebbero sofferto per quella mancanza di guadagno, volendo, inoltre, con questo lavoro assiduo, assicurare l'avvenire alle sue figlie.

Suor Geneviève del Santo Volto

Quanto a nostra madre, basta leggere le sue lettere per vedere quanto avesse l'apostolato nel sangue.

Suor Geneviève del Santo Volto





QUARTO MISTERO LUMINOSO: LA TRASFIGURAZIONE

Frutto del mistero: l'adorazione

Mc 1,35

“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.”

LUIGI

Questa devozione a Gesù-Eucaristia si rivelava ancora per la sua esemplare fedeltà all'adorazione notturna. Vi si recava tra i primi, scegliendo di preferenza le ore più faticose e cambiando volentieri quella che gli assegnava l'estrazione a sorte, se si trovava più favorito.

Suor Geneviève del Santo Volto

Vostro padre è andato a fare l'Adorazione notturna la notte scorsa benché si sentisse molto stanco quando ci ha lasciati, alle nove della sera.”

*Alle figlie Maria e Paolina,
1 novembre 1873, CF 110*

ZELIA

Mia madre conduceva una vita di profonda pietà. Quando non vi erano ostacoli, ogni mattina la si vedeva con mio padre alla messa delle cinque e trenta, dove, insieme, facevano la santa Comunione, tutte le volte che lo permettevano gli usi del tempo.

Nello stesso modo la domenica li riuniva alla messa cantata e ai vesperi.

Suor Geneviève del Santo Volto

Quando mia madre aveva troppe preoccupazioni, si confortava pregando, adorando e diceva con convinzione: «Il buon Dio, che è un Padre buono, non dà mai alle sue creature più di ciò che possono portare».

Suor Geneviève del Santo Volto

La sua unione con Dio ed il fervore delle sue preghiere, quando attendeva un bambino, erano così grandi che si meravigliava di non vedere, in quei piccoli esseri, delle disposizioni alla pietà sino dal risvegliarsi delle loro intelligenza. La sua primogenita Maria, non aveva quattro anni e la sua piccola Paolina ne contava due e mezzo, che lei confidava la sua delusione alla cara Visitandina.

E costei scriveva al loro fratello (il 2 febbraio 1864): «Zelia si affligge già di non vedere indizi di pietà nelle sue bambine».

Suor Geneviève del Santo Volto

QUINTO MISTERO LUMINOSO: L'EUCARISTIA

Frutto del mistero: l'amore

Gv 15, 9

“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.”

LUIGI

All'amor di Dio, allo spirito di fede e di speranza si univa, in mio padre, una carità estrema verso il

santi genitori





suo prossimo. Era la sua caratteristica dominante.

Suor Geneviève del Santo Volto

Questo coraggio, ben noto, di nostro padre ci teneva in inquietudine quando non lo vedevamo ritornare all'ora solita, temevamo sempre che avesse voluto dividere della gente che si picchiava e si fosse tirato addosso un brutto colpo, oppure che si fosse portato in soccorso di un annegato, perché era un ottimo nuotatore e non avrebbe esitato d'espone la sua vita per salvare quella d'altri.

Suor Geneviève del Santo Volto

Nella "Storia di un'anima", la Piccola Teresa scrive che a partire dalla morte della madre: «Il cuore così tenero di Papà aveva unito all'amore che già possedeva un amore veramente materno! ... »

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

Ad Alençon, ho assistito a molti fatti in cui mia madre divideva con

mio padre l'onore e il merito delle opere buone. Mi ricordo di un povero raccolto sfinito su una strada. I nostri genitori, avendolo fatto entrare in casa, lo rificillarono abbondantemente, gli procurarono indumenti e calzature. Mentre se li provava, il suo volto brillava di tale felicità che dopo tanti anni – non ne avevo allora che sette – quel quadro mi è ancora presente. In seguito, fu invitato a presentarsi a casa nostra quando si trovasse nel bisogno.

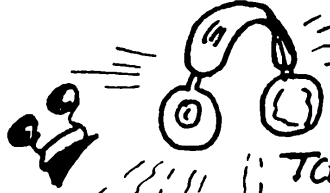
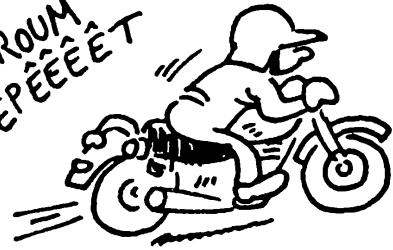
Suor Geneviève del Santo Volto

Pure a riguardo degli stranieri si manifestava la delicatezza del suo cuore. Durante la guerra del 1870, quando mia madre fu obbligata ad alloggiare nove soldati tedeschi, avendone notato uno che sembrava triste e come afflitto di essere lontano da casa sua, non esitò a parlargli ed a dargli di nascosto alcuni dolci, di cui si mostrò molto commosso.

Suor Geneviève del Santo Volto

LA TUA ASCESI È LIBERARE ED "UNIFICARE IL TUO ESSERE", (ET)
NEL SILENZIO E NELLA PACE DEL CUORE:

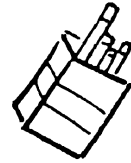
VROUM
PEPÉÉÉÉÉ



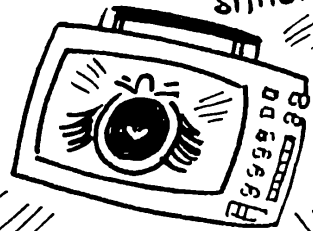
TCHIK
TCHIK



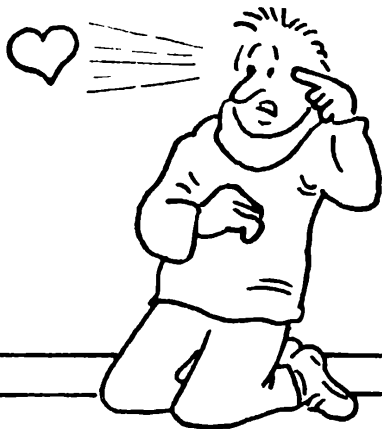
BEVÀÀÀ
ARRAÀÀÀ



I CAN'T
GET NO
SATISFACTION

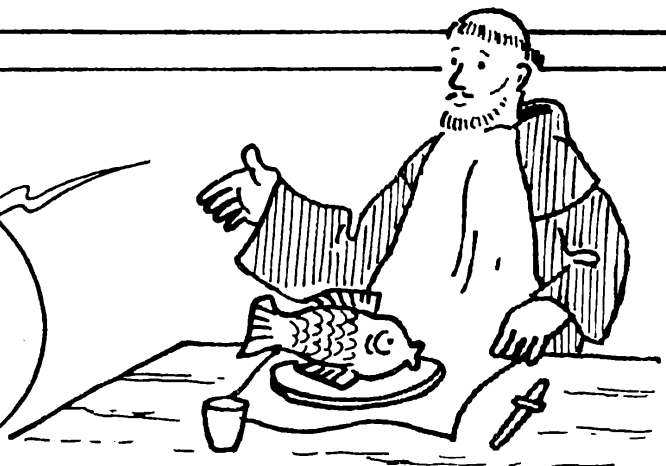


ATTRAVERSO LA
RINUNCIA LIETA AL
SUPERFLUO E LA
CONDIVISIONE CON CHI
È NEL BISOGNO



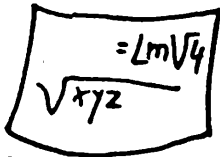
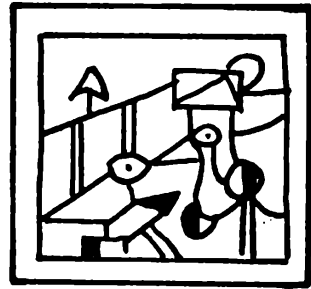
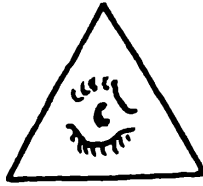
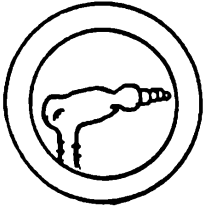
DIO NON CHIEDE
PRESTAZIONI STAORDINARIE !
È L'AMORE CHE DEVE GUIDARE LE
TUE AZIONI E LE TUE SCELTE ...,
"CON ORDINE E DISCREZIONE"
(obrando ordenada y
discretamente) MC I, 13

"VALE DI PIÙ
VINCERE LA
PROPRIA LINGUA
CHE DIGIUNARE A
PANE ED ACQUA"
(AvMx)



PRIMA DI TUTTO, BISOGNA IMPARARE L'ASCESI DELLA DEBOLEZZA:
"RICONOSCERE IL PROPRIO NULLA, ATTENDERE TUTTO DA DIO" (TL)

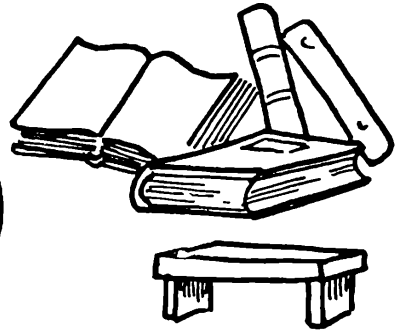
VUOI METTERE LA MANO SU
DIO: RINCHIUDERLO NELLE
TUE MEDITAZIONI,



I TUOI QUADRI, LE TUE
CATEGORIE, I TUOI PENSIERI, I
TUOI SENTIMENTI ... CHE FANNO
DI DIO UN RITRATTO-ROBOT



NON
POSSO PIÙ
PREGARE ... NEL
MODO IN CUI
VORREI!



OGNI "TECNICA" È
CONDANNATA A MORIRE ...

GLI SFORZI SI FRANTUMANO ...

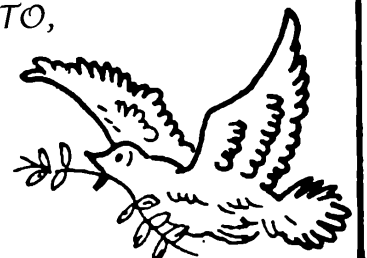
GIOVANNI DELLA CROCE
CHIAMA "NOTTE"
QUESTO DESERTO



C'È DA FARE SOLO UNA COSA:
"RIMANERGLI VICINO" (TA)

"NELLA CALMA, SENZA FORZARE" (MC 11,14)

AL DI LÀ DI OGNI SENTIMENTO,
DI OGNI IMMAGINE,
LO SPIRITO SANTO
STA PREPARANDO
UNA PACE PROFONDA ...



MA INVECE DI LASCIARE PREGARE LO SPIRITO NEL PROFONDO DI TE STESSO ... TU PREFERISCI LASCIARTI GUIDARE DA TRE CIECHI (VF 3,27-67)



① IN PRIMO LUOGO CI SONO QUELLI CHE VOGLIONO "PRENDERE IN MANO LA TUA VITA" ...

② C'È ANCHE IL DIAVOLO ...



CHE, COME D'ABITUDINE, VUOLE DOMINARTI:

CERCA DI TIRARE FUORI IL PESCE DALLE ACQUE TRANQUILLE FACENDOGLI CREDERE CHE CONVIENE AVERE LA TERRA FERMA SOTTO I PIEDI



E IL DISASTRO È SERVITO!

ED IL TERZO CIECO? È SPESSO ... IL PADRE SPIRITUALE, ... SOPRATTUTTO SE IGNORA L'AZIONE SEGRETA DELLO SPIRITO SANTO

③



E DOVE RIMANE LA DIMENSIONE SOCIALE?

QUESTO GIOVANNI DELLA CROCE È UN VISIONARIO!

HM ... QUESTO LIBRO È TROPPO SPIRITUALE ...

TENIAMO I PIEDI A TERRA!

SENZA MAI STANCARTI, DEVI
CHIEDERE ALLO "SPIRITO
D'AMORE DI VENIRE IN TE ..." (ET)



VIENI,
AUSTRO, CHE
GLI AMOR
RAVVIVI, SOFFIA
SUL MIO
GIARDINO!

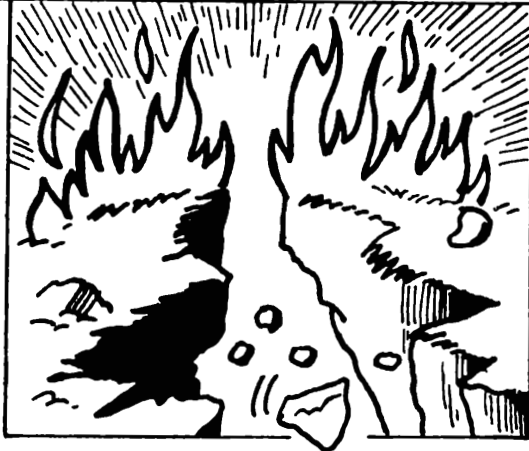
(CS 17)

IL VENTO CALDO
DEL SUD È LO SPIRITO
SANTO, IL PRECURSORE
DI CRISTO, CHE GLI
PREPARA UN ALLOGGIO
NEI NOSTRI CUORI.

(CS 17,8)

TU L'ASPETTI NELLA VIOLENZA DI UN
FUOCO O DI UN TERREMOTO ... MA
TI PARLA IN UNA BREZZA LEGGERA,
"IN CUI TI COMUNICA LA SUA PACE"

(VF 3,34)



"VOGLIO TRASCORRERE
LA MIA VITA AD
ASCOLTARTI" (ET)



Il
profeta
Elia
(1Re 19)

Il Padre ha detto una sola Parola:
è il suo Figlio. Questa parola la dice
sempre in eterno silenzio, per cui in
silenzio deve essere ascoltata
dall'anima.

(AVMX)

JACK KEROUAC

Sotto le rose di s. Teresina

di Iacopo Iadarola
da www.carmeloveneto.it

E' veramente incredibile constatare quanto la nostra S. Teresina sia stata in grado di addentrarsi nella terra desolata del nostro secolo alienato da Dio. A partire dal caso di Pranzini, l'assassino convertito sul patibolo dalle sue preghiere, S. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo non ha smesso di pregare per i fratelli più lontani e più impaludati nel peccato, secondo la commovente preghiera consegnataci nel Manoscritto C di Storia di un'anima:

"Immaginiamo che io sia nata in un paese circondato da una fitta nebbia: mai ho contemplato l'aspetto ridente della natura, inondata, trasfigurata dal sole splendente; fin dalla mia infanzia, è vero, sento parlare di queste meraviglie, so che il paese in cui mi trovo non è la mia patria, che ce n'è un altro al quale devo aspirare incessantemente. Non è una storia inventata da un abitante del triste paese in cui mi trovo: è una realtà certa, perché il Re della patria dal sole splendente è venuto a vivere 33 anni nel paese delle tenebre. Ahimè, le tenebre non hanno affatto capito che questo Re Divino era la luce del mondo!... Ma, Signore, tua figlia l'ha capita la tua luce divina! Ti chiede perdono per i suoi fratelli. Ella accetta di mangiare per quanto tempo vorrai il pane del dolore e non vuole affatto alzarsi, prima del giorno che hai stabilito, da questa tavola piena di amarezza alla quale mangiano i poveri peccatori...Così ella può dire a nome suo, a nome dei suoi fratelli: Abbia pietà di noi Signore,

perché siamo poveri peccatori!... Oh, Signore, rimandaci giustificati!... Che tutti coloro che non sono illuminati dalla luminosa fiaccola della Fede la vedano finalmente brillare...O Gesù, se è necessario che la tavola profanata da loro sia purificata da un'anima che ti ama, accetto di mangiarvi da sola il pane della prova fino a quando ti piaccia introdurmi nel tuo regno luminoso." (Ms C 5v°-6r°)

Bene, fra questi poveri peccatori tra i quali la nostra santa ebbe l'umiltà di porsi, possiamo annoverare sicuramente Jean-Louis (Jack) Kerouac, il geniale e tormentato padre della beat generation, l'autore del libro di culto *On the road* ("Sulla strada"). Anzitutto ricordiamo che Jack non fu mai quell'hippy tutto Buddha, droga & jazz che ci è stato consegnato dai suoi epigoni nonché da una certa lettura ideologica della beat generation. Nessuno meglio di lui può spiegarci, infatti, quale fosse il nocciolo mistico-religioso, e non politico-contestatorio, del termine "beat":

Fu da cattolico [...] che un pomeriggio andai nella chiesa della mia infanzia (una delle tante), Santa Giovanna d'Arco a Lowell, Mass., e a un tratto, con le lacrime agli occhi, quando udii il sacro silenzio della chiesa (ero solo lì dentro, erano le cinque del pomeriggio; fuori i cani abbaiano, i bambini strillavano, cadevano le foglie, le candele brillavano debolmente solo per me), ebbi la visione di che cosa avevo voluto dire veramente

con la parola "Beat", la visione che la parola Beat significava beato. E a distanza di poche pagine aggiunge: *E' perché sono un beat che credo nella Beatitudine e che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo amato Figlio per esso.*

Vero è, d'altro canto, che molto dell'immaginario e della terminologia kerouachiana è intriso di spiritualità buddista, ma è lo stesso autore a sconfessare l'appartenenza a questa confessione religiosa che per lui fu, al massimo, tecnica ascetica e ricerca intellettuale. Così rispondeva infatti al suo amico e poeta buddista Gary Snyder: "«Ah, bene. È fantastico, ma io in realtà credo nel dolce bambin Gesù», oppure nell'«Agnello di Dio»". Ancora più esplicitamente, lo stesso Kerouac non lascerà più dubbi scrivendo a Parigi nel 1966: "Ma io non sono un buddista, sono un cattolico che rivisita la terra ancestrale che ha lottato per difendere il cattolicesimo contro difficoltà insormontabili, e che eppure alla fine ha vinto".

Non è questa ora la sede per rintracciare le numerose radici del genio cattolico nella vulcanica e poliedrica opera di Kerouac; ci limiteremo pertanto a rilevare come

i punti salienti di queste sotterranee radici cattoliche, nei suoi scritti, fioriscono palesi nei Vagabondi del Dharma,, la sua opera più "religiosa", che comincia con un cammeo a bruciapelo della nostra s. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Sia-

mo nell'incipit del romanzo, laddove il protagonista-autore parte per l'ennesima epopea "sulla strada" saltando su un vagone di un treno merci.

All'altezza di Camarillo, dove Charlie Parker, impazzito, era stato ricoverato e restituito alla normalità, un piccolo vecchio sparuto vagabondo salì nel mio pianale mentre ci stavamo dirigendo verso un binario morto per lasciar passare un altro treno che aveva la precedenza e apparve sorpreso di trovarmi lì dentro [...] In quei giorni ero molto pio e seguivo le mie pratiche religiose in modo quasi perfetto. Da allora son diventato alquanto ipocrita nel biasciare preghiere e piuttosto stanco e cinico. Perché ormai sono diventato troppo vecchio e indifferente... Allora invece credevo veramente nella realtà della carità e bontà e umiltà e zelo e serena tranquillità e saggezza ed estasi, e avevo la convinzione d'essere un bhikku d'antico stampo in vesti moderne vagante per il mondo (di solito l'immenso arco triangolare da New York a Città di Messico e San Francisco) allo scopo di girare la ruota della Vera Essenza, ovvero sia il Dharma, e ottenermi dei meriti quale futuro Budda (Risvegliatore) e quale futuro Eroe in Paradiso. Ancora non conoscevo Japhy Ryder, l'avrei incontrato di lì a una settimana, né avevo ancora sentito parlare dei "Vagabondi del Dharma" sebbene a quel tempo fossi io stesso un perfetto Vagabondo del Dharma e mi considerassi un devoto pellegrino. Il piccolo vagabondo del carro aperto avvalorò tutte le mie convinzioni rincuorandosi tutto col vino e chiacchierando e infine tirando fuori un foglietto di carta che conteneva una preghiera di

Deposizione, di Kerouac ed Angeli



santa Teresa con la quale ella annunciava che dopo la sua morte sarebbe tornata sulla terra irrorandola di rose celesti, in eterno, a beneficio di tutte le creature viventi.

E' facile notare come la dichiarazione d'essere un monaco buddista sia poco più di un cliché letterario (che come abbiamo visto lo stesso autore sconfesserà più tardi); e come di fronte a questa facile evasione in esotiche figure mistiche, il misterioso passeggero, concretamente reale, lo rinchiudi alla realtà non confutando le sue confuse idee religiose, ma semplicemente tirando fuori dal taschino il sorriso della Santina.

«Dove l'hai trovato questo?» chiesi. «Oh, l'ho ritagliato da un giornale in una sala di lettura di Los Angeles un paio d'anni fa. Me lo porto sempre dietro.» «E poi ti acquatti nei carri merci e te lo leggi?» «Quasi tutti i giorni.» Non si prese la briga di aggiungere granché, non si dilungò sull'argomento di santa Teresa, e fu piuttosto riservato sulle sue convinzioni religiose e poco o niente mi disse della sua vita privata.

Questo semplice modo di fare lasciò il segno nell'animo del protagonista, se qualche chilometro dopo, sceso dal treno merci e steso sulla riva dell'oceano a fantasticare sul numero delle stelle in cielo, si sarebbe detto:

...non lo so proprio, ma dovrebbe essere un paio di millanta trilioni di sestilioni, un innumerevole numero di rose sfioccate e irreligiose che la dolce santa Teresa e quel simpatico vecchietto stanno in questo preciso istante spargendo

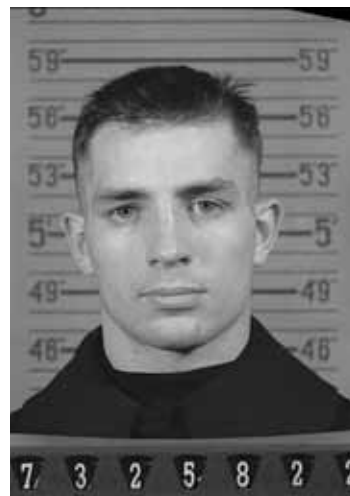
sulla sua testa, insieme a dei gigli.

...per concludere poi così all'inizio del secondo capitolo: Il piccolo vagabondo di Santa Teresa era il primo autentico vagabondo del Dharma che avessi mai incontrato.

In questo episodio possiamo vedere come, anche nel periodo spiritualmente più equivoco di Kerouac, il suo ancoraggio al cristianesimo è sempre rimasto vivo: e ciò grazie al calore e alla presenza di una santa, che qui come in molti altri casi, ha saputo essere vicina per ricordare alle anime spaesate di questo mondo l'unico Amore, l'unico Amato, Gesù Cristo. Kerouac non lo avrebbe dimenticato mai.

Gesù, la tua è l'unica risposta per tutti gli esseri viventi! [...] Cristo è il primo uomo a essersi reso conto che l'amore è il principio della vita umana. Lui ora risplende sopra di noi più grande che mai e io sarei pronto a scommettere che nel prossimo secolo Cristo (e i pochi altri grandi uomini come lui) riempiranno le menti della gente come mai prima. Inoltre, come ci ricorda una sua famosa biografia: Quando la situazione si faceva difficile quello a cui lui si aggrappava veramente era il Piccolo Fiore di Gesù, Santa Teresa di Lisieux, e vari altri santi cattolici, e questo era quello in cui lui credeva veramente, quello da cui ricavava il massimo e quello a cui tornava sempre.

Jack Kerouac (foto del 1943 in occasione dell'arruolamento come riserva navale)



Ancora una volta, la piccola Santa è indicata come cruciale punto di contatto fra lui e Gesù. Sempre dai suoi biografi sappiamo che questa devozione doveva venirci dal suo contesto familiare, una famiglia francofona canadese fermamente cattolica: fa la madre Gabrielle a insegnare al piccolo Jean Louis a rivolgersi alla Santina, rendendola addirittura presente nella casa materna con una statua. Questa devozione sarebbe stata corroborata anche nel luogo della sua formazione, presso le suore della scuola parrocchiale del suo paese, Centralville (Massachusetts); e lungi dall'essere rigettata, sarebbe rimasta viva nel suo cuore anche quando il giovane Kerouac, come tanti della sua generazione, avrebbe smesso di frequentare regolarmente la Chiesa per bivaccare a quella "mensa dei peccatori" che per lui assunse le dimensioni dell'intero continente americano, squadrata dai binari delle ferrovie e dalle interminabili highways dove i suoi misticizzanti autostop sarebbero entrati nella storia.



"Il Piccolo Fiore di Gesù" in una immagine da finestra ("catturatore del sole")

Ma per quanto lontano sarebbe potuto andare, per quanto moralmente sarebbe potuto cadere in basso, avrebbe sempre trovato al suo fianco la sua amica d'infanzia, che dalla cella della sua clausura aveva saputo andare molto più lontano di qualsiasi girovago beatnik, pur di riaccompagnarne i passi per il ritorno alla casa del Padre. Non più Sulla strada, ma sulla Via (Gv 14,6). O "la piccola

via" di cui parlò la piccola Teresa nei suoi ultimi colloqui (Quaderno Giallo, 17 luglio):

Sabato. Alle 2 del mattino aveva sputato sangue. Sento che sto per entrare nel riposo... Ma sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di fare amare il buon Dio come io lo amo, di dare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, il mio Cielo trascorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra.

Non è impossibile, perché nel seno stesso della visione beatifica gli Angeli vegliano su di noi. Non posso essere felice di godere, non posso riposarmi finché ci saranno anime da salvare... Ma quando l'Angelo avrà detto: «Il tempo è finito», allora mi riposerò, potrò godere, perché il numero degli eletti sarà completo, e tutti saranno entrati nella gioia e nel riposo. A questo pensiero il mio cuore esulta...

Solo ora comprendiamo quanto sia pregnante l'immagine della pioggia di rose "sfioccate e irreligiose" menzionata da Kerouac: rose che traggono il loro colore non da vezzosi libricini devozionali o da oleografie stantie di sacrestia, ma da questo sangue sputato, che è comunione al sangue versato dal Crocifisso maledetto (Gal 3,13), l'autentico vagabondo che non ebbe mai dove posare il capo (Mt 8,20; Lc 9,58) per venire a salvarci.

TESTIMONIANZA DI FEDE

*di Gaetano Costanzo
(Catania)*

Il piccolo libretto di cui vorrei parlarvi questo mese fa parte di una collana curata dalle Edizioni OCD e dedicata alla recita del santo rosario insieme ai santi carmelitani (s. Giovanni della Croce, s. Teresa di Gesù Bambino, s. Teresa Benedetta della Croce, s. Elisabetta della Trinità e s. Teresa di Gesù, quest'ultimo di recentissima pubblicazione). Tutti i volumetti sono corredati da un'introduzione di p. Antonio Maria Sicari e da alcune indicazioni su come pregare il rosario, utile sia per chi si accosta per la prima volta a questa meravigliosa preghiera mariana e sia per chi recita già da sempre il rosario, in quanto fa riflettere

sull'importanza di questo piccolo spazio che si ritaglia durante la giornata e che fa bene all'anima. Oggi vorrei soffermarmi su quello dedicato a s. Teresa di Gesù Bambino. Alla fine di ogni mistero sono presenti alcuni scritti della santa tratti dalle opere complete, che aiutano a meditare con maggiore profondità i passi del Vangelo che accompagnano l'enunciazione di ogni mistero. Conosciamo bene il legame che ha sempre unito s. Teresina alla Vergine Maria, il canto delle meraviglie che il Signore opera della vita della nostra amata carmelitana somiglia al canto del Magnificat. Da un compimento poetico di Teresina del 1897 leg-

una rosa di s. teresa



giamo così: “Regina degli angeli, rapita ascolto il sacro cantico che dal cuor ti sgorga. A intonar m’insegna le divine lodi ed a gloriarmi in Gesù, mio Salvatore. Le tue parole d’amore, rose mistiche, profumare dovranno i futuri secoli. L’Onnipotente ha fatto in te cose grandi e meditarle io voglio e benedirlo. Madre piena di grazia, lo so, a Nazaret eri povera e nulla più volevi; non miracoli o estasi o rapimenti t’adornan la vita, Regina dei Santi! È grande in terra il numero dei piccoli Che senza tremare possono guidarti. La via comune, Madre incomparabile, percorrere ti piace per guidarli al Cielo”. Il 2 gennaio del 1973, nella lettera di papa Paolo VI scritta in occasione del primo centenario della nascita di s. Teresa

di G. B., si legge così: “L’umiltà è lo spazio dell’amore”. Nel corso di tutta la sua vita lei non fece altro che rendere sempre più piccola la sua volontà per lasciare spazio a quello che il Signore

voleva da lei. Spesso ci affanniamo a progettare chissà quale splendido futuro fatto a misura delle nostre ambizioni, ma non ci rendiamo conto che il Signore ha tracciato i nostri giorni prima ancora della nostra nascita e sa benissimo cosa è meglio per la nostra vita. Nessun progetto umano può ricalcare le meraviglie che Lui ha disegnato per ciascuno di noi, quindi spetta al singolo individuo scegliere se fare di testa propria o abbandonarsi fiduciosamente tra le braccia del Padre così come ha fatto Teresa. Questa giovane e coraggiosa donna aveva capito fin da subito che la vera pace del cuore e l’unico ristoro dell’anima si trovano nel seguire la volontà di Dio, essere e agire come Lui vuole. Credo che questa sia

la vera umiltà, spogliarci di tutti i nostri progetti e dire Sì ai progetti di Dio così come ha fatto Maria pronunciando il suo: “Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola”.

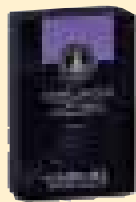


Nella pag. precedente una foto storica ricevuta dallo “storico” p. Ippolito Rossin: stato dei lavori di costruzione della chiesa di Tombetta nel luglio 1904.

UNA FRASE PROFETICA... IN ANAGRAMMA!

Una forte burrasca nella redazione della rivista ha rimescolato le lettere di una famosa frase profetica di santa Teresa. A tutti i lettori che entro il 31 marzo 2015 ci comunicheranno la frase corretta, verrà inviata la crema-sapone della Geomel, prodotta con il nostro olio essenziale di melissa moldavica.

“NATI MUTI MA TENOR”



RINGRAZIAMENTO IN MUSICA

di Fiorenzo Brigadoi - Direttore e organista
della Corale Arcipretale di Predazzo (TN)

Che gioia e che ricchezza l'aver conosciuto Santa Teresina ma mi dispiace l'averla conosciuta solo dopo aver compiuto i sessantacinque anni. È stato il nuovo Arciprete don Giorgio Broilo a farcela conoscere e onorare in Parrocchia e anche se nella chiesa del mio paese, Predazzo, c'è un bel dipinto della Santa, opera del pittore locale Camillo Bernardi, non è mai stata né ricordata né onorata nelle celebrazioni liturgiche. Lo scorso anno ho avuto l'opportunità, sempre con don Giorgio, di recarmi in pellegrinaggio a Lisieux dove ebbi a chiedere a santa Teresina di darmi la forza di superare un momento per me particolarmente difficile. Infatti tutto si è misteriosamente rasserenato e da quel momento non ho mai smesso di rivolgermi a Lei per aver sostegno e aiuto. Quale modo più bello, spontaneo e di riconoscenza potevo avere nei Suoi confronti se non quello di comporre delle musiche in suo onore. Sono musicista, direttore di Coro e di Banda, organista,

flautista e fra l'altro compositore ed ecco allora che cosa ebbi a comporre, sempre ispirato da Lei:

Sette suppliche per organo o armonio
Quattro composizioni per organo ispirate dai pensieri di S. Teresina
Mottetto per Coro, Flauto e Organo su testo poetico di S. Teresa
Prece a Santa Teresina di Gesù Bambino e del Volto Santo per Banda

Per ora è tutto ciò che ho composto in Suo onore ma certamente non mi limiterò a questo: sto pensando a qualcosa di più ampio e grande, ma per quanto ciò possa risultare grandioso sarà sempre come un granello di sabbia di fronte alla Sua grandezza...

Ringraziamo Fiorenzo per la sua testimonianza e per le sue composizioni in onore della nostra cara Santa. Abbiamo già avuto modo di gustare un suo pezzo in occasione del pellegrinaggio del Coro di Predazzo alla nostra Basilica, lo scorso 21 settembre.

la pagina dei lettori



MOLTE COSE MI IRRITANO

“... altre mi annoiano nella persona di questa santa”

di Annalisa Bonadonna

classici teresiani

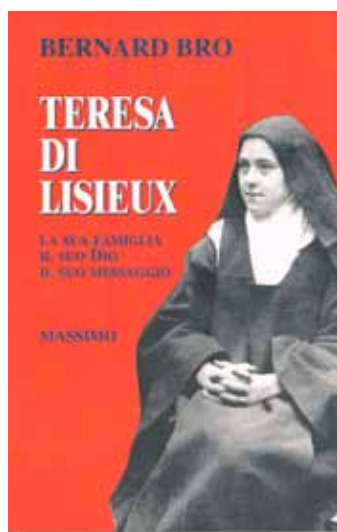
Il libro che vorrei presentarvi questo mese è un lavoro di p. Bernard Bro op, dal titolo “Teresa di Lisieux – La sua famiglia, il suo Dio, il suo messaggio”, pubblicato nel 1997 (anno del primo centenario della morte di Teresa). L'autore, per chi non lo conoscesse, è un padre domenicano tra i primi ad occuparsi dell'edizione completa degli scritti di Teresa di Lisieux, ed anche insegnante di teologia dogmatica e teologia spirituale in Francia.

Sin dall'introduzione questo testo si presenta già abbastanza diverso rispetto ad altre opere che affrontano la stessa tematica, in quanto cita una frase del gesuita e teologo tedesco, p. Karl Rahner sj, che dice così: “Molte cose nella persona di questa santa e nei suoi scritti mi irritano o molto semplicemente mi annoiano. E se si comincia a esprimere quello che quasi mi disgusta perché questo sia comprensibile, ciò non

chiarirebbe perché ci si è sobbarcati a tale fatica. Ci sono tante cose nel mondo delle quali ci si può occupare e che non necessitano di una lunga esegesi”.

Non sembrerebbe un ottimo inizio, eppure l'autore vuole un po' lanciare una provocazione partendo

proprio da chi non è riuscito a percepire l'essenza della spiritualità di Teresa magari convinto del fatto che fosse impossibile che da una giovane carmelitana, apparentemente per nulla eccezionale rispetto ad altre donne del suo tempo, potesse scaturire tutto questo interesse a livello mondiale. Eppure Teresa nella sua semplicità di vita è riuscita ad incarnare la Parola di Dio partendo proprio dal quotidiano, in ogni sua azione o pensiero si rispecchiava infatti un aspetto evangelico che donava agli altri ed oggi continua a donarci attraverso la testimonianza dei suoi scritti. Bernard Bro quindi, dopo aver inquadrato anche il momento storico in cui visse s. Teresa attraverso la descrizione di alcuni avvenimenti significativi, affronta il profilo della giovane carmelitana sotto vari aspetti: quello personale, della famiglia, della sua esperienza di figlia e sorella, delle prove che ha dovuto superare prima e dopo l'ingresso al Carmelo, le piccole cose di ogni giorno vissute con amore caritatevole, la presenza di Dio nella sua esistenza e il suo rapporto con Lui. Una parte molto interessante è dedicata anche all'Offerta di Teresa all'amore misericordioso, uno degli atti più significativi che ogni cristiano dovrebbe compiere: lasciarsi avvolgere dall'amore di Dio, permettergli di farci questo dono, non rifiutare un suo abbraccio ma fare spazio dentro di sé per accoglierlo.



UN'ASTUZIA DELLO SPIRITO SANTO?

Lo stile di Teresa continua a fare problema a molti suoi lettori, semplici ed illustri. Con Bernard Bro, rispondiamo a tutti costoro con una bella osservazione di Emmanuel Mounier, il fondatore della rivista *Esprit*, che nel lontano 1939 scriveva: "Abbiamo sempre provato una certa difficoltà di fronte allo stile da piccola borghese con cui si riveste l'eroismo di questa santa. Ma ogni volta, la sua vita ci ha rivelato l'esistenza di un distacco totale. In un'epoca in cui lo spirito piccolo-borghese non può mancare di apparire come il più triste antipode della vita cristiana, non potrebbe essere un'astuzia dello Spirito Santo, un paradosso della Misericordia aver nascosto sotto tali apparenze banali i misteri della più alta fiamma?".

L'ISTANTE DI FAUST

"L'istante bello" per cui il dottor Faust vendette la sua anima immortale a Mefistofele, è evocato in queste righe tratta dal capitolo conclusivo del suo libro intitolato significativamente "La gioia perfetta". "E tuttavia ... La paura non è sufficiente per farci smettere di avere sete e di sentire l'appello di Cristo: al contrario, esso diventa più pressante che mai. Egli, infatti, non ha voluto ingannarci: benché non potesse rivelare l'essenza della sua gioia prima di farla condividere, ha desiderato dirci qualcosa al riguardo. Ha voluto che sapessimo per sempre che essa non era di questo mondo. La beatitudine divina ha abitato fra noi, ha eletto il proprio domicilio sulla terra, e questo domicilio è Gesù. Non ce n'è un altro. Ne cerchiamo



dal madagascar

VADO IN CIELO...

Abbiamo ricevuto dai nostri confratelli del Madagascar la notizia della precoce scomparsa per un incidente stradale (viaggiava su di un minibus che si è ribaltato) di p. Bruno Francois Andriasamimanana (20 febbraio 1980 - 20 ottobre 2014). Il corpo di p. Bruno riposa nella tomba a Itaosy: è il settimo religioso del Commissariato che parte per il paradiso; 3 sono italiani (p. Sergio Sorgon, p. Angelo Doriguzzi, p. Giuseppe Sabbadin); 4 sono malgasci (p. Roland, p. Justin, p. Bruno e il novizio fra Abdon).





sempre un altro e non lo troviamo. Erriamo per tutta la terra alla ricerca della felicità, alla ricerca di un istante di felicità, ma per ogni uomo esiste un luogo, uno solo, dove potrà trovare la felicità che va cercando ovunque, interrogando ansiosamente paesaggi, visi, cuori; c'è un istante, uno solo, in cui egli potrà placare tutta la sua sete, che è una sete d'amare, ossia sete di aver sete; è l'ora del Cristo, la sua ora, quella che dà senso a tutte le altre e che tutte le altre hanno come unica funzione di preparare, di plasmare e di generare lentamente in lui; proprio come tutti i nostri Pater, tutte le nostre Ave, tutte le nostre liturgie, i nostri De profundis, che approfondiscono ed iscrivono in noi, giorno dopo giorno, l'unico Pater,

l'unica Ave, l'unico grido di angoscia e d'amore che finalmente un giorno scaturirà dalle profondità del nostro cuore e della nostra miseria, e forzerà in maniera irrefrenabile la porta del Cielo. L'ora della nostra gioia perfetta sarà dunque anche quella della nostra angoscia maggiore, poiché sulla terra è impossibile avere nel contempo la parvenza della felicità e la sua realtà. [...]". Incontriamo questo tema teresiano anche nelle ultime pagine di un altro gesuita, p. François Varillon sj.

L'UNIONE TRA SOFFERENZE E BEATITUDINE

Nella conclusione del suo ultimo scritto edito, *La souffrance de Dieu*, François Varillon scrive: "L'unione tra sofferenze e beatitu-

LA MIA AMICA TERESA

P. Marco Paolinelli ci scrive dal Madagascar: "Caro p. Giacomo, il regalo di fine trimestre alla nostra classe di preparazione alla licenza elementare per ragazzi che non hanno studiato, fu una copia della vita di S. Teresa di Gesù Bambino. Grazie!"



dal madagascar

dine è il segreto di Dio. Santa Teresa di Lisieux lo ha intravisto e ha desiderato parteciparvi. Desiderio che fu, fin da quaggiù, inizio di realizzazione. Per la maggioranza, è senza dubbio necessario un lungo cammino biblico, speculativo e poetico, per gustare l'incomparabile candore con cui essa dice, in parole tutte semplici, ciò che in linguaggio scolastico chiamiamo "coincidenza dei contrari". Il dono di saggezza supera quello di intelligenza, e più ancora quello di scienza.

«Sono al punto di non poter più soffrire, perché ogni sofferenza mi è dolce». «Il pensiero della felicità celeste non mi provoca nessuna gioia, eppure mi domando talvolta come mi sarà possibile essere felice senza soffrire. Senza dubbio

Gesù cambierà la mia natura, altrimenti rimpiangerò la sofferenza e la valle di lacrime ...». «Non posso pensare molto alla felicità che mi aspetta nel cielo: una sola attesa mi fa battere il cuore, è l'amore che riceverò e quello che potrò donare». «Sentivo che, da questa parte, l'anima era nuova. Era come se si fossero toccate per la prima volta delle corde musicali fino allora dimenticate».

Questi testi, per chi sa leggere, non contraddicono «il mormorio senza tregua del cuore» (Salmo 19,15) ». Non è forse in questa prospettiva che vanno intese le ultime parole di François Varillon, raccolte da un compagno gesuita? "Mi abbandono come un bambino".

LENTICCHIE

di fra Ginepro

curiosità

Nella Bibbia di lenticchie se ne parla nel secondo libro di Samuele: costituiscono una delle vivande con le quali alcuni abitanti di Gallaad accolgono Davide, in fuga e affamato, durante la secessione del figlio Assalonne (17,28). Sempre nello stesso libro, nell'elenco dei prodi di Davide, si ricorda Sammà figlio di Aghè: tra le sue imprese si annovera la difesa di un campo di lenticchie mentre incombe una banda di Filistei (23,11). Il richiamo alle lenticchie rientra nel libro di Ezechiele. Il profeta, tra i gesti simbolici con cui annuncia la distruzione di Gerusalemme, deve coricarsi sul fianco destro per trecentonovanta giorni e mangiare un pane confezionato anche con farina di lenticchie (Ez 4,9).

Ma il testo principe delle Scritture che tratta di lenticchie (in ebraico *adasah*) è quello che narra l'episodio dei figli di Isacco, Giacobbe ed Esaù: «Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò

dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito. Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: Vendimi subito la tua primogenitura. Rispose Esaù: Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura? Giacobbe allora disse: Giuramelo subito. Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò» (Gen 25,29-34). Nel Nuovo Testamento l'episodio verrà ripreso dalla lettera agli Ebrei che ammonisce i destinatari a non barattare il dono di grazia ricevuto con il fascino che su di loro esercita il male: «Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura» (Eb 12,6).

La lenticchia (*Lens culinaris* o *Lens esculenta*) è una leguminosa nota sin dall'antichità. Come attesta



l'episodio biblico della Genesi, il consumo delle lenticchie risale alla nascita dell'agricoltura in Mesopotamia. Sono state trovate in giacimenti dell'epoca neolitica presso Gerico, in tombe egiziane del 3000 a. C., nella zona dell'antica Troia. Attualmente le principali zone di produzione sono il Subcontinente indiano, il vicino Oriente e l'America del nord.

È una specie molto coltivata per la granella commestibile, ricca di proteine e di ferro. La lenticchia è una pianta annuale erbacea, alta da 20 a 70 cm. Gli steli sono dritti e ramificati. Le sue foglie alterne, composte pennate, contano da 10 a 14 foglioline opposte, oblunghe e terminano con un viticcio. I fiori sono di color bianco o blu pallido e riuniti in grappoli da due a quattro. La fioritura estiva avviene tra maggio e luglio. I frutti sono dei baccelli appiattiti, corti, contenenti due semi dalla caratteristica forma a lente leggermente bombata. Il colore dei semi varia secondo le varietà dai più pallidi (verde chiaro, bion-



do, rosa) al più scuro (verde scuro, bruno, violaceo...): la lenticchia marrone; la lenticchia rossa (gialla o arancia), utilizzata nella cucina asiatica; le lenticchie verdi, come quelle di Villalba e di Altamura; la lenticchia corallo o rosa, che è rossa ma sempre venduta sguosciata; la lenticchia bionda, la più grossa; la lenticchia rosa pallido come la lentillon rosé di Champagne (Francia). Cotechino con lenticchie,

la zuppa o il purè, la minestra o l'insalata di lenticchie, lenticchie in umido sono solo alcune delle specialità che la cucina è in grado di realizzare. Secondo la tradizione, le lenticchie simboleggiano la prosperità e il denaro, in quanto hanno la loro forma a lente ricorda quella delle monete. Per tale motivo, in Italia durante il cenone di San Silvestro si mangiano le lenticchie (come contorno a zampone o cotechino), come simbolo di fortuna per l'anno nuovo. «Chi prende l'abitudine di mangiare lenticchie una volta ogni trenta giorni – recita il Talmud – tiene lontano il soffocamento dalla sua casa».

Quattro dicembre: festa di santa Barbara con i vigili del fuoco veronesi. Presiede la s. messa il nostro vescovo Giuseppe Zenti.



nella pace del signore



ALDINO VISENTIN
S. Bonifacio (VR)
nel VI anniversario della
scomparsa (m. 26-1-2009).
"Vivere nel cuore di chi resta
non è morire".
I tuoi cari



ANNAMARIA PASINI
Oppeano (VR) La ricordano la
figlia, il genero, i nipoti
e il pronipote.



ELISA VALLE
ved. Serpellino
nell'anniversario della
scomparsa, Villafranca (VR)



"Non piangete la mia assenza,
io sono ancora con voi e vi
amerò dal cielo come vi ho
amati sulla terra. Il Signore sia
sempre la vostra forza".
AGOSTINO FACCINI,
Cerea (VR), nell'XI anniversario
della scomparsa.



PALMINO ANSELMI
(m. il 23 gennaio 2014),
di Induno Olona (VA).

Ci scrive la figlia:
"Mio papà, nato a
Badia Calavena (VR)
il 20 marzo 1921 era
uno dei pochi superstiti
della divisione Acqui
trucidata a
Cefalonia
e non aveva mai
smesso di ringraziare
la Santa che lo aveva
sostenuto nei momenti
difficili della Guerra,
e non solo."



FRA ERMINIO
(Armando Pozzobon)
n. 17-4-1934 m. 23-12-2014
"Poichè è dando che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a vita
eterna." *San Francesco*



FRANCESCA TAMBALO Ferrari
(m. 24-01-2005),
Ca' degli Oppi (VR)
"Degnatevi, o Signore, di non
separare nel cielo coloro che
avete strettamente
unito in terra".



FRANCHINI CORRADO
di Nogara (VR)
nel II anniversario di morte.



GIUSEPPE MORGHINI
(n. 28-5-1929 m. 8-11-2014)
"Io non muoio, entro nella vita
e tutto ciò che non posso dire
quaggiù, lo farò comprendere
dall'alto dei cieli."
S. Teresa di Gesù Bambino



GINO PINO GOBBI
di Bovolone,
nell'anniversario della
scomparsa (5 gennaio)



LUCIANO SOAVE
di Bovolone
nell'anniversario della
scomparsa



MARIO RICCADONNA
di Comano Terme (TN)
nel III anniversario
di morte (6-2-2012)



TERSILIO TUBINI
nel VIII anniversario
della morte
(8-2-2007)



MAURIZIO MICHELI
(n. 13-5-1991 + 14-01-2011),
Bagnolo Mella (BS) "Beati i
miti, perchè ereditano la
terra. Beati i puri di cuore, per-
chè vedranno Dio. Rallegratevi
ed esultate, perchè grande è la
vostra ricompensa nei cieli".



PASQUALE ZANONCELLO
di Isola Rizza (VR)
nell'anniversario della morte:
sei sempre vivo nei nostri cuori.
La tua famiglia



RENATO ZUPPINI,
nel XII anniversario
della scomparsa



TERESINA GAROFALO
ved. Dalla Santa
(m. 5-11-2014),
di Odenthal, Germania



SEVERINO VINCENZI
(m. 2-11-2014)
di Perzacco-Zevio (VR)

affidati a s. teresa



Auguri da tutta la famiglia (nonni, zii, papà ...) a Isabel Gobbi, di Bovolone (VR) che compirà presto 5 anni.



Ecco i cugini Alessandro Greggio, di Gazzo Veronese (VR) e Marco Paolini di Ostiglia (MN)



La famiglia Gasperat mette i propri nipoti sotto la protezione di Santa Teresa del Bambini Gesù.



I nonni Natalina e Walter, i genitori Vania e Antonio e Michela e Stefano, affidano i loro bambini, Christian Cauchioli ed Elisa Evangelisti, di Bovolone (VR) alla protezione di santa Teresa.



Francesca De Togni di Vallese (VR) ha compiuto 12 anni. Auguri!



Tommaso Gallo cresce e cammina: i genitori Alessio e Viviane lo affidano a santa Teresa.



Christopher e Alyssa De Simoi di Isola Rizza (VR) sono affidati a santa Teresa da mamma, papà, zii e nonni.



Nonna Regina Tessari insieme a tutta la famiglia affida Giovanni e Giacomo Baltieri (nella foto con mamma Claudia) alla protezione di santa Teresa.

una rosa d'oro



Lo scorso 27 novembre i coniugi Silvio Lorenzini e Carmen Tonetto di Carbonera (TV) hanno festeggiato in modo straordinario il loro 50° anniversario di matrimonio: sono stati ricevuti da papa Francesco. La signora Carmen Tonetto è sorella del compianto p. Alberto che tanto ha fatto per santa Teresa e per la sua basilica di Tombetta. Nel suo abbraccio papa Francesco ha stretto a sé anche la grande famiglia dei Tonetto di San Donà di Piave, la cui storia è raccontata in un bel volume edito alcuni anni or sono.

Un anno con santa Teresa



Un calendario sul tuo smartphone
con testi teresiani per il 2015

STJ
500

Scarica gratuitamente la app „STJ500“
per iPhone/iPad (su Appstore)
o per apparecchi Android (su Google Play)

riceverai ogni giorno un testo di S. Teresa
ed il vangelo della liturgia del giorno.

VI AUGURIAMO UN BUON CENTENARIO!
I CARMELITANI SCALZI



www.stj500.com

OFFERTE

SOSTEGNO
€ 15,00

BENEFICENZA:
€ 25,00

VERSAMENTO
C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su RADIO SANTA TERESA
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:

7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO:

7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30